

flash

AUTOMOBILISMO

Angelo Piquet, figlio di Nelson debutta con un 2° posto nella F3

Debutto con "bacio" per Angelo Piquet, figlio di Nelson, 3 volte campione del mondo di Formula 1. Angelo è giunto secondo nel Gran Premio del Sudamerica di Formula 3 disputato ieri a Brasilia. Il debutto di Piquet jr è avvenuto solo a metà stagione perché solo il 16 luglio scorso Angelo ha compiuto 16 anni, l'età minima consentita dal regolamento. La F-3 sudamericana si disputa, oltre che in Brasile, anche in Uruguay e Argentina.



TOUR DE FRANCE FEMMINILE

Alla Luperini la prima tappa Maglia gialla per la Somarriba

L'italiana Fabiana Luperini ha vinto la prima tappa del Tour femminile di ciclismo, 108 km da Bilbao a Guernica. La spagnola Joane Somarriba, che aveva vinto il prologo del mattino (9,9 km) resta leader della corsa. La Luperini ha vinto il Tour de France per tre volte ('95, '96 e '97), giungendo seconda nel '98 mentre s'è imposta nel Giro d'Italia per quattro anni di fila (dal '95 al '98). In tre occasioni ha anche conquistato la maglia di migliore scalatrice.

MOTOCICLISMO

Rossi vince anche nell'endurance Sua la "Otto ore di Suzuka"

Valentino Rossi, in testa al mondiale della 500, ha esordito vittoriosamente nell'endurance, aggiudicandosi la Otto Ore di Suzuka, in sella ad una Honda che ha condiviso con lo statunitense Colin Edwards. Partito in seconda linea il duo italo-americano ha stabilito il nuovo primato della competizione, inanellando in totale 217 giri della pista di 5,86 chilometri. Al secondo posto un altro equipaggio della Honda, formato dal campione brasiliano della 500, Barros e dai piloti giapponesi Okada e Ito.

NUOTO

Staffetta record agli assoluti estivi Primato della DDS nella 4x200 sl

La squadra "A" della DDS di Milano ha stabilito nella piscina comunale della Sciorba di Genova, in occasione dei campionati assoluti estivi di nuoto, il nuovo primato italiano di società nella staffetta femminile 4x200 stile libero con un tempo di 8'20"04. Veronica Massari (2'04"50), Sara Goffi (2'03"96), Roberta Panara (2'07"97) e Cecilia Vianini (2'03"61) hanno battuto il precedente primato che era di 8'20"36. Goffi, Panara e Vianini ieri avevano stabilito anche il primato di società nella staffetta 4x100 sl.



Giuseppe Picciano

NAPOLI Archiviato l'indeciso tricolore del Napoli e dei suoi due bizzosi cerimonieri, anche il calcio di retroguardia quest'anno celebra il totale fallimento. Una spettacolare congiuntura negativa ha cancellato in un colpo solo dalla geografia dei campionati professionistici di serie C realtà come Savoia, Juve Stabia, Turrís. Se si considera che la Puteolana ha i giorni contati e che squadre storiche come Nola, Sorrento e Sangiuseppe s'arrabattano tra i dilettanti il quadro è completo. Stavolta il sottobosco dei presidenti tutt'altro che manager alla mortadella e dei procuratori paesani, ha fallito la sua missione. Quella di garantire, con ogni mezzo e mezzuccio, la sopravvivenza di queste società. Nessuna è destinata a sparire, ma tra i colpi di maglio della giustizia sportiva e le vicissitudini di campionato, la provincia napoletana rivivrà, suo malgrado, i ruggenti anni '60, quando si lottava per un posticino in C. Tutti assieme, trasferite di tre chilometri e battaglie all'arma bianca sui campi polverosi. Spetterà alla Palmese, neo promossa in C2, il compito di vendicare l'orgoglio ferito delle sorelle. I rossoneri di Palma Campania sperano nelle raffiche di gol di Genaro Astarita, il bomber-ferroviere che in carriera ha segnato più di Batistuta e Van Basten. Il capolavoro di questo scorcio d'estate porta la firma di Antonino Pane un oscuro agente assicurativo di Sorrento, spuntato dal nulla, che si è prodotto nella mirabolante impresa di acquisire e cancellare, nel giro di un mese, due società che da queste parti sono più importanti di un sindaco. Nel '98, Savoia e Juve Stabia si giocarono l'accesso in Serie B in un emozionante spareggio al Partenio di Avellino. Oggi sia i bianchi di Torre Annunziata sia i cugini stabiesi sono spariti, uccisi per mano dell'imprenditore che sognava di prendersi pure il Napoli, sparando una cifra vicina ai 300 miliardi. In una delle sue poche felici intuizioni, Corbelli aveva definito la proposta "poco seria". Pane, rappresentante della Calia Ltd, una compagnia assicurativa anglo-americana, quotata a New York, esce allo scoperto quando Moxedano decide di lasciare il Savoia. E' un personaggio chiacchierato ma colpisce la sua prorompente sicurezza. Lìquida le pendenze dei giocatori e si accorda con Moxedano, che nel frattempo ha comprato il Giugliano (C2). C'è da ricapitalizzare la società e ripianare i debiti societari: undici miliardi in tutto. Una settimana dopo è a casa di Roberto Fiore, patron della Juve Stabia, presidente del Napoli prima di Ferlaino. Chiude l'affare anche con lui. Tre giorni e Pane si prende pure il Sorrento, la squadra della sua città. Spiccioli.

Il cratere della C

Crisi, non solo Napoli Imprenditori "funamboli" per un calcio "usa e getta"

mare. Il suo sogno s'infrange per una serie di errori, chissà quanto dolosi o quanto autenticamente dilettantistici, alla fine di luglio. La Covisoc, il comitato di controllo che vigila sulle società di calcio, scopre che la ricapitalizzazione del Savoia è un falso (per questo la società torrese rischia la radiazione) e che le garanzie fidejussorie per l'iscrizione al campionato sono inconsistenti. Pane ha presentato un pacchetto di titoli quotati nel listino secondario di Wall Street. I revisori Covisoc e la Corte federale naturalmente non abboccano. Niente iscrizione. Stesso beffardo destino per la Juve Stabia, travolta dalla improvvida manovra di Pane. Dal suo nascondiglio al Polo Sud, l'imprenditore di Sorrento fa sapere che presto verrà a Torre Annunziata per assumersi le sue responsabilità.

Ma non lo farà mai, ha saputo che qualcuno dei tifosi più inferociti vuole appenderlo come un prosciutto. A Pozzuoli Attilio Cesariano, titolare di alcune pompe funebri e presidente della Puteolana, ha alzato bandiera bianca. "Da solo non ce la faccio più. Aspettate rinforzi". I rinforzi non sono arrivati. Così quando un gruppo di piccoli industriali ischitani si è fatto avanti per pagare l'iscrizione al campionato e trasferire la Puteolana ad Ischia, Cesariano ha accettato. Risultato: la Puteolana giocherà ad Ischia e l'anno prossimo diventerà squadra isolana a tutti gli effetti. La squadra di Ischia che oggi fa l'Eccellenza transbordera a Pozzuoli e si chiamerà Flegrea. Il gioco è fatto.

Un giochino del genere è invece andato in fumo a Sant'Anastasia, dove il presidente dell'omonima squadra di calcio, il re degli elettrodomestici Antonio Spadaro ha provato a vendere il titolo all'Internapoli (serie D) di Dario Pasquariello, uomo di Cragnotti a Napoli. Al Vomero vivono sempre nel mito della seconda squadra cittadina cosicché hanno tentato di portare la serie C al "Collana". La trattativa è fallita per sopraggiunte "pressioni ambientali". Ma Spadaro andrà via lo stesso e l'anno prossimo il teatrino potrebbe ricominciare. Intanto Internapoli e Sant'Anastasia lavoreranno in collaborazione... A Pagani, paese dell'Agro necerino sarnese, la briga di mantenere in vita la squadra se la sono presa tre giornalisti pubblicisti. Tre "cantori" storici della Paganese: Carlo Avallone, Carmine Torino e Giuseppe Nocera. In un paese dove la



camorra avanza indisturbata e Sergio Cragnotti chiude l'ultimo presidio occupazionale (400 operai messi in mobilità dalla Cirio), la Paganese, simbolo di riscatto sociale, non può morire. I tre cronisti hanno tenuto duro fino all'arrivo di una piccola cordata di imprenditori che garantirà agli azzurri la sospirata sopravvivenza. E fa niente se il nuovo che avanza è un manipolo di vecchi volponi che bazzicano l'ambiente da una trentina d'anni. Nel frattempo la Turrís, dopo un lustro di agonia, è retrocessa in D; Nola e Sangiuseppe sono risalite dall'Eccellenza. Ritroveranno un'altra mezza dozzina di vecchie conoscenze. Si profila una quarta serie tutta napoletana: ogni partita un derby, e che derby. Che Iddio ce la mandi buona.

radiografia

La camorra "dà lavoro" a cinquemila persone

Dopo la dismissione dei grandi poli industriali a ovest (Bagnoli) e ad est (Torre Annunziata-Castellammare), la provincia di Napoli presenta oggi una forte vocazione per il terziario. Il reddito pro-capite è di circa 22 milioni di lire all'anno. Il tasso di disoccupazione continua a preoccupare: il 27,6 per cento, il 67 per cento tra i giovani (una delle più alte d'Italia). Il tasso di scolarizzazione è altrettanto insufficiente, solo 6 giovani su 10 sono iscritti alla scuola media superiore. La criminalità organizzata è l'emergenza quotidiana della Campania. Recentemente sono stati censiti un'ottantina di clan camorristici ai quali sarebbero affiliate circa cinquemila persone. L'occupazione della provincia è così distribuita per settori di attività: servizi pubblici e pubblica amministrazione 30,7%; manifatturiero 18%; commercio 14%; trasporti 8,2%; edilizia 9,5%; servizi finanziari, bancari e immobiliari 7,4%; agricoltura 5,1%; alberghiero 3,7%, altre attività 3,4%. Le imprese operanti nella provincia di Napoli sono oltre 184 mila e occupano circa 435.000 addetti. Si tratta prevalentemente di piccole imprese, infatti, il 98% di esse non supera i 19 addetti con una occupazione di circa 259 mila unità. Le medie imprese con più di 250 addetti sono 61 ed occupano 50.744 addetti. **Agricoltura.** Su una superficie di

oltre 46.000 ettari, sono presenti 51.000 aziende agricole che realizzano produzioni per un valore superiore ai 1000 miliardi di lire). Le principali produzioni, in termini di valore, sono: le frutticole (mele, pesche, arance, limoni) 27%; le orticole 25%; i fiori e le piante ornamentali 20%. **Artigianato.** In questo settore operano oltre 29.000 imprese, specializzate in particolare nei settori dell'abbigliamento e delle calzature (oltre 2700 aziende), delle produzioni alimentari (1850 aziende), dei mobili e degli articoli in legno (1400 aziende). Significativa è la presenza di 530 aziende di antica tradizione specializzate nell'artigianato artistico: oreficeria e gioielleria di alta qualità, lavorazione di coralli e carneli, della tartaruga, della madreperla, dell'avorio e della tarsia di Sorrento. **Commercio.** Sono presenti sul territorio: 53.000 esercizi commerciali al dettaglio, 7700 pubblici esercizi (bar e ristoranti), 4 ipermercati, 25 grandi magazzini e 202 supermercati oltre a cash and carry e centri commerciali. **Turismo.** L'offerta alberghiera provinciale è di 790 esercizi che dispongono di oltre 53.000 posti letto. Nel 1998 il movimento turistico ha registrato 9,6 milioni di presenze di cui il 51% rappresentato da turisti stranieri.

L'opinione del professor Francesco Balletta dell'Università Federico II: «Mancano competenze, chi sa muoversi in ambito sportivo spesso è digiuno di gestione finanziaria»

«Per non scomparire l'unica soluzione è il consorzio»

NAPOLI Il professor Francesco Balletta è docente di Storia economica all'Università "Federico II" di Napoli. Casertano, 62 anni, dirige il Dipartimento di analisi dei processi economici ed è responsabile della rivista "Storia finanziaria". Pur non essendo un esperto del settore, Balletta ha più volte ipotizzato percorsi nuovi per consentire alle società calcistiche minori di reggere il peso del professionismo. **Perché professor Balletta, ogni anno si moltiplica il numero delle società fallite o bocciate dagli organismi federali?** «Per la ragione più semplice. Mancano le competenze specifiche. Chi sa muoversi in ambito sportivo spesso è a digiuno di gestione finanziaria. Sarà anche bravo a scambiare giocatori ma la finanza è tutt'altra cosa. Il calcio è cambiato, non c'è spazio per chi si ostina a resistere con metodi artigianali. C'è poi un parametro che rende anomala una società: il patrimonio. Cioè i calciatori. Il cosiddetto "parco atleti" costituisce un patrimonio fluttuante, vulnerabile, sostanzialmente indifendibile, che non offre alcuna garanzia. Per deprezzare un giocatore basta un menisco fuori po-

sto. Tra l'altro i club minori hanno proprietà immobiliari inconsistenti. **Che cosa possono fare queste società per seguire le leggi del mercato?** «Quando possibile, devono consorziarsi, unirsi, collaborare. Nello sport come in qualsiasi altro settore economico. Da profano penso con favore anche alla creazione di una squadra comprensoriale (in Campania c'è il precedente del Valdiano, espressione di otto comuni cilentani, nda). E un po' la parabola del Mezzogiorno, da sempre incapace di produrre capitale. Tra il 1970 e la metà degli anni '80 nel Casertano sono arrivati ingenti finanziamenti per lo sviluppo economico-imprenditoriale dell'area. Una volta in piazza, le nuove aziende non hanno avuto la capacità di reggere le regole del mercato e della concorrenza perché hanno ignorato i vantaggi della cooperazione. Molte sono sparite».

Forse nel calcio, fenomeno che si regge anche sulle ragioni del cuore e delle rivalità campanilistiche, non funzionerebbe... «I campanilismi sportivi sono manifestazioni positive quando non scaturiscono nell'odio o nell'astio. Nel calcio, consorzio di quattro club con un passato glorioso appare, oggettivamente, un'eresia. Ma non vedo un'alternativa; di fronte al tracollo in serie di molte squadre della provincia di Napoli l'unione diventerà l'unica possibilità di sopravvivenza. Sampdoria e Genoa hanno ipotizzato la fusione. E' auspicabile anche una riforma strutturale dei campionati di serie C». **Quanto conta l'arretratezza culturale?** «Molto, purtroppo. E in particolare nelle periferie, dove l'ignoranza su temi specifici è figlia di quella più generalizzata. Da docente mi sono battuto con successo per istituire a Torre del Greco, città dove vivo, un corso di laurea in Economia delle istituzioni, delle pubbliche amministrazione e delle organizzazioni non profit. Ho fatto in modo che l'Università "uscisse" dalla metropoli, contribuendo a dotare la comunità provinciale di un servizio

utile e decentrato. La società della periferia deve essere aiutata ad evolversi, strappando al capoluogo l'antico privilegio dell'accentramento e dell'informazione culturale. Non trascurerei nemmeno degli opportuni processi sinergici tra città e provincia». **Perché in un'area dove comunque operano armatori, corallari, fioricoltori e pastifici una società di calcio, almeno sotto il profilo dell'immagine, è non appetibile?** «Così come sono, i piccoli club non interessano. Non creano produttività. Il capitale è qualcosa che oscilla, è soggetto a grossi rischi. Tra un imprenditore e un piccolo risparmiatore non c'è differenza: entrambi cercano l'investimento più sicuro. E di certo non in una piccola società. L'immagine? A una struttura socio-economica, fatta di imprese piccole e medie la visibilità, evidentemente, non interes-

sa». **Oltre all'istituto del consorzio e della cooperazione quale altro strumento indicherebbe agli operatori del settore sportivo?** «La mia proposta, voglio precisare, presuppone il coinvolgimento di qualsiasi azienda di medio profilo, compresa quella sportiva. In un'epoca dominata dai grandi capitali che monopolizzano le più importanti borse, è necessario rinvigorire le vecchie borse di provincia. Basta una legge. A Napoli, per esempio, la borsa c'è ancora. Poi si passa alla quotazione delle società di modeste dimensioni. Una sorta di listino parallelo al quale il risparmiatore si avvicina più serenamente. Nel caso del piccolo club, è il tifoso che investe o vende. E si evolve, cresce e conosce un mondo nuovo. E per conto suo, i dirigenti sportivi. Che imparano a seguire la borsa e a gestire la società secondo dinamiche oggi sconosciute. Un tassista americano passa mediamente un'ora della sua giornata a seguire l'andamento della borsa. Sa perché? A Wall Street ci sono sicuramente i suoi risparmi».